

L'economia, la formazione

PROMUOVO LA CITTÀ TRASFORMANDO LE NOSTRE DEBOLEZZE IN FORZA. E AI GIOVANI DICO: NON SMETTETE MAI DI STUDIARE

Monica Trotta

Salerno sta facendo il giro del mondo. È qui che tantissimi studenti stranieri scelgono di venire ad imparare l'italiano. Tutto nasce da una felice intuizione venuta a Francesca Romana Memoli, 51 anni, sposata, tre figli, che 27 anni fa ha fondato e attualmente dirige l'Accademia italiana, una scuola riconosciuta dal Miur dove s'insegna la lingua italiana agli stranieri e si fa conoscere la cultura del nostro paese. Di studenti ne ha già ospitati 12mila e seicento, duemila solo nel 2023, di tutte le nazionalità ed età, con una media di permanenza di tre settimane e con dati in crescita per il 2024. Da Salerno l'Accademia è approdata anche a Napoli con una sede aperta ad aprile 2023. Tutto è partito da una passione, quella per le lingue, di Francesca Romana Memoli, che dopo la laurea in russo conseguita all'Università di Salerno è andata a San Pietroburgo per studiare filologia.

Come è nata l'idea della scuola?

«Quando ero in Russia mi sono accorta che c'era un grandissimo interesse per apprendere l'italiano, mi chiedevano di aprire un canale per portare gli studenti russi. Tornata in Italia ho insegnato agli stranieri a Firenze e Roma: chi vuole conoscere l'italiano lo fa per entrare in contatto con il Made in Italy, la moda, la cucina. Rientrata a Salerno mi sono detta: perché non fondare una scuola nella mia città? Mi ricordo quando è arrivato il fax con l'iscrizione del primo studente, un peruviano che viveva in Irlanda e chiedeva di venire per quattro settimane. È stata una festa. Da allora si è consolidato il nostro rapporto con le agenzie educative, come la Eef ad esempio; siamo riusciti a creare una rete di operatori ed educatori importanti che ci mandano un bel numero di studenti. Con tutto l'indotto che queste presenze comportano, perché ci occupiamo di formazione a 360 gradi; pensiamo agli alloggi, ai pasti, ai trasporti, organizziamo lezioni di cucina e di ceramica, visite ed escursioni».

Che difficoltà ha incontrato a fare una impresa del genere al Sud?

«Premetto che non mi sono mai pentita e che sono sempre più grata alla mia squadra. Difficoltà di ogni genere ci sono tutti giorni. Per otto anni sono stata la presidente nazionale dell'Asils, l'Associazione scuole d'italiano in Italia, e mi sono resa conto di come i miei colleghi del Nord dei problemi non se li pongono proprio, hanno un sistema di canalizzazione e di sensibilizzazione nel trattare lo studente internazionale che da noi ancora non c'è».

Come è riuscita a costruire questo successo?

«Ogni anno visito 25 paesi. Tra poco parto per tre settimane in Messico, visiterò trenta campus. Il Messico è diventato uno dei nostri primi cinque mercati ed abbiamo già avuto la più grande università messicana, il Tecnologico di Monterrey, che ha mandato da noi per un semestre 20 persone. Gli studenti che sono venuti in questi anni li abbiamo portati uno ad uno; nessuno è passato sotto il portone, ha citofonato ed è salito».

Nel 2008 l'allora sindaco De Luca l'ha nominata rappresentante ufficiale dell'immagine culturale di Salerno, incarico confermato dal sindaco Napoli. Come promuove Salerno?

«Quelle che sono viste come debolezze le trasformiamo in forza. Quando mi dicono che Salerno non è una città turistica, rispondo che qui si può vivere un'esperienza autentica italiana: si può entrare in contatto con la tipica famiglia italiana, mangiare senza trovare ristoranti con menù turistici, evitare il turismo di massa».

Ai giovani cosa si sente di consigliare?

«Di tenersi stretto tra le mani il proprio sogno, di metterlo in pratica con lo studio e l'approfondimento. Non si finisce mai di studiare. Non avevo una formazione imprenditoriale quando sono partita: ho preso un master in Business administration quando avevo già due figli e durante il Covid uno alla London School of Economics che di persona

non avrei potuto seguire. Sei mesi a Londra con l'Accademia aperta e una famiglia, non me li sarei potuti permettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA